



www.generazioni.net

Specialedonna/testimonianze

sabato, 8 marzo 1980



Quotidiano/15

«Lottiamo insieme per l'autodeterminazione»



*Una proposta dal coordinamento
leccese delle studentesse*



L'8 marzo è una data in cui si discute sui temi e sulle prospettive per migliorare la condizione delle donne. Certamente gli ultimi anni hanno visto un avanzamento della coscienza dei propri problemi e della capacità di organizzarsi unitariamente per avviare un processo di superamento delle contraddizioni di questa società.

In questi mesi, ad esempio, il Movimento delle donne ha sviluppato un vasto dibattito, a livello nazionale, sui temi della violenza sessuale, riuscendo a raggiungere un livello di unità che si è concretizzato in una proposta di legge di iniziativa popolare. La stessa legge sull'aborto, che è ormai divenuta pur con tutti i suoi limiti, una conquista acquisita a livello di massa, ha visto la creazione, in tutta Italia, di coordinamenti unitari con le forze politiche della sinistra per l'applicazione della legge negli ospedali.

A questa crescita ha corrisposto l'iniziativa delle forze reazionarie che in tutti i modi hanno cercato di ostacolare la legge. Da una parte, infatti, le contraddizioni della legge stessa, quali l'obiezione di coscienza per i medici e i limiti nei confronti delle minorenni,

hanno lasciato aperto il problema dell'aborto clandestino; dall'altra, le iniziative dei magistrati reazionari e l'ultima proposta della Corte Costituzionale di abrogare i due articoli fondamentali della legge, quelli cioè che sanciscono l'autodeterminazione della donna, mettono in serio pericolo lo stesso significato della legge.

Quello dell'autodeterminazione è stato infatti il principio trainante della lotta che il movimento delle donne ha condotto sul tema dell'aborto in particolare; proprio perchè con questo concetto si riconosce alla donna il diritto di compiere libere scelte e di decidere della propria vita, quindi anche della propria maternità.

L'autodeterminazione è il principio fondamentale per affermare la donna come persona, come soggetto nell'ambito della società. Il senso stesso della proposta di legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale è quello di riconoscere la donna come soggetto e non oggetto di diritto; di considerare perciò la violenza sessuale e fisica contro le donne un delitto contro la persona, e non, come si legge nel codice Rocco, l'attuale codice di procedura pena-



le, contro la moralità pubblica e il buon costume.

Su questo principio, la legge tende quindi a modificare l'attuale procedura giuridica, e inserisce in tutti i casi la procedibilità d'ufficio; altri punti qualificanti della legge sono: il processo a porte aperte, la costituzione di parte civile del movimento delle donne e l'abrogazione degli articoli dell'attuale codice penale che prevedono una pena ridotta nei confronti dei delitti commessi per causa d'onore.

Anche a Lecce si è sviluppato il dibattito sulla proposta di legge; in particolare, si è costituito un Centro contro la violenza sessuale; la raccolta di firme ha raggiunto dei risultati soddisfacenti, sintomo anche questo dell'avanzamento della coscienza di massa su questi problemi.

Come studentesse, abbiamo preso l'iniziativa di una petizione popolare che raccolga le firme delle minorenni, affinché sia tenuto conto, in sede parlamentare, della posizione espressa da una larga fascia di giovani donne; quest'iniziativa era stata promossa, a livello nazionale, dai collettivi delle studentesse romane.

Quelli della sessualità, della contraccezione e dell'aborto sono dei temi che come studentesse abbiamo cercato di affrontare; in questo senso, l'esperienza dei collettivi delle scuole è riuscita ad aggregare e a coinvolgere vasti strati di studentesse. La coscienza delle contraddizioni della nostra condizione specifica di donne è diventata coscienza politica della necessità di una trasformazione profonda e generale della società affinché la «parità» non neghi la «diversità» e viceversa, come invece avviene oggi.

Tutti questi fermenti dimostrano che la grave crisi politico-istituzionale in cui versa oggi il paese non ha impedito, ma anzi ha rafforzato la coscienza democratica, la consapevolezza della necessità di risolvere in senso progressista, e non involutivo, gravi problemi quali governabilità, terrorismo, crisi internazionale.

L'iniziativa del movimento delle donne, in questo 8 marzo, è chiamare perciò a fare i conti non solo con la propria condizione specifica, ma deve dare ad essa significato politico inquadrandola nella battaglia più complessiva per la democrazia.

E' evidente, infatti, che le



nostre ipotesi di trasformazione possono trovare realizzazione solo con un ampliamento degli spazi di iniziativa democratica.

Lotta al terrorismo, dunque, poichè risulta chiaro che il terrorismo ha come obiettivo ultimo quello di restringere gli spazi del dibattito e dell'iniziativa democratica di massa.

D'altronde, il nostro stesso lottare per la trasformazione dei nostri rapporti personali e per l'autodeterminazione è un fatto politico perchè significa confrontarsi come soggetti politici complessivi con le istituzioni e quindi con la società tutta.

Ora, risolvere il problema del terrorismo, si pensi alle radici che il terrorismo ha nei problemi del paese, risolvere la questione della governabilità e della crisi dello stato con trasformazioni profonde e democratiche delle istituzioni. Su questo, la situazione internazionale grava profondamente, e il suo assetto non può non condizionare gli ulteriori sviluppi della situazione italiana. Il problema della pace costituisce perciò elemento irrinunciabile dell'iniziativa politica dei movimenti e delle forze che si pongono nell'ottica di una trasformazione democratica del paese.

Certamente dire che le donne, proprio in quanto donne e quindi storicamente mogli e madri, sono contro la violenza in generale e quindi sentono come loro il problema della pace, è profondamente errato; il movimento delle donne, con la sua lotta per l'autodeterminazione, è infatti parte importante di tutto lo schieramento democratico che si batte per l'indipendenza e l'autodeterminazione dei popoli e quindi per un diverso assetto internazionale.

La specificità della contraddizione uomo-donna, il problema dell'aborto, quello della violenza sessuale non devono essere certamente trascurati in nome di problemi che si definiscono più urgenti; oggi non serve, infatti, nè che le donne abbandonino la lotta sui loro problemi specifici, nè che in nome del loro «ruolo» siano chiamate ad esprimere il loro bisogno di pace; ciò che serve è che la coscienza della propria specificità si qualifichi politicamente come coscienza di progresso e di trasformazione.

Coordinamento leccese delle studentesse